GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GIRO D'ITALIA: DOPO IL RIPOSO DI IERI GLI UOMINI AFFRONTANO OGGI LA DURA LIVORNO-LUCCA (KM. 54,5)

LA PAROLA AL CRONOMETRO

TIC-TAC-TIC-TAC
SOLI CONTRO IL TEMPO

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 30. — «Les dieux s'en vont». E' caduto Coppi, è caduto Magni. La pigrizia dei riflessi e la stanchezza hanno tolto di mezzo Fausto e Fiorenzo è scivolato nella discesa di Volterra: ha battuto con una spalla, ha gridato, s'è lamentato per il dolore; però ha stretto i denti, ha continuato il cammino. Pareva una cosa da poco, lì per lì; invece, trac. Anche Magni ha le ossa rotte.

Ma «Les dieux s'ent vont» non soltanto perchè hanno le ossa rotte. Nostalgie, rimpianti, parole d'occasione: per Coppi e per Magni è finito il bel tempo che fu; è ormai, chiaro, infatti, che nelle gare a tappe, Fausto e Fiorenzo sono fuori posto come gli attori di Hollywood nei nostri film (e non vale il «bluff», come quello che Magni ha tentato nella fase d'avvio del Giro).

In ventiquattr'ore, per il gioco del pronostico, il Giro ha perduto Clerici e Magni. Restano, dunque, in quattro: Moser, Fornara, Brankart e Nencini. Si capisce che Gaul non è del tutto tagliato fuori, e che gli Schaer e i Wagtmans, per esempio, hanno ancora qualche speranza.

Ora che s'è liberato dei foruncoli, Moser ha un grande vantaggio sugli altri favoriti. Moser non soffre del «complesso» del Giro di Francia, per il quale ha già deciso di dar forfait. Può, perciò, puntar tutto sulla nostra gara a tappe, farne — come si dice — il suo obiettivo dell'anno. Non è così per Brankart e Gaul; e così non è per Nencini e Fornara che al «Tour» un pensiero, comunque, lo mandano.

Vivono in economia i favoriti del «Giro»; e Brankart è d'un'avarizia addirittura sorda: spende soltanto gli spiccioli, quando li spende. Nel lungo pezzo di strada che il «Giro» s'è già lasciato alle spalle, chi ha visto Brankart? I suoi scatti e i suoi allunghi si contano con le dita delle mani. Eppure Jean è a l'22" da Moser che dei favoriti tira la fila.

E domani, nella corsa contro il tempo, da Livorno a Lucca, ha la possibilità di avvicinare e, perchè no?, demolire le posizioni; Brankart — com'è noto — è uno specialista del tic-tac, ma Brankart vuole, fortemente vuole, la vittoria nel «Giro»? E' il «Tour» che interessa a Brankart; è il «Tour» che rende ricchi. Io penso che se Brankart capirà di poter guadagnare il «Giro» senza frustarsi, al momento che giudicherà buono, allungherà il passo; altrimenti, si accontenterà d'un piazzamento: il «Giro» gli sarà servito d'allenamento per il «Tour».

- *Il tempo è un avversario che non perdona debolezze, che vuole un impegno continuo, che tormenta e fa salire il cuore in gola.*
- *La corsa di oggi dovrebbe perciò restringere ancor più la rosa dei candidati alla vittoria finale.*

Diciamo così: Brankart è l'uomo-sfinge del «Giro». Un pò come Nencini, del resto. Anche Nencini chi l'ha visto, fin qui?, e si lamenta: dice che il suo è un camminare a strappi, un pò buono, un pò cattivo. Ma è sempre in gara, Nencini; segue Brankart, a 17".

E Fornara? Anche Fornara un pò sfugge. Se visto lassù, nella nebbia di Passo del Penice; quindi s'è chiuso nel suo guscio: il nome di Fornara, nelle cronache delle corse, non l'abbiamo scritto più; lo esalteremo domani, vincitore a Lucca? Ecco: Fornara forse pensa di «tirarsi su» con la gara a tic-tac, di tornar ancora nell'ombra, e — infine — di tirar fuori le unghie sulle strade bianche delle Dolomiti. Come dire che, se Brankart crede di spuntarla camminando in tutta economia, Fornara spera di vincerla sfruttando le sue forze soltanto a metà; perchè — ripeto — anche Fornara ha in mente il «Tour», la gara che sempre fa ombra sul «Giro».

A proposito di «Tour» e «Giro», apro una parentesi. Visto che tutti gli anni la musica si ripete; visto — cioè — che il «Giro» troppo spesso diventa una gara di preparazione al «Tour» (con

ALDO MOSER

tutti i conseguenti imbrogli: leggi «combines»), l'U.V.I. dovrebbe battersi perchè nella compilazione del calendario-corse, un anno ogni due almeno la gara dell'«Equipe» venga prima della gara de «La Gazzetta dello Sport». Possiamo sperare, sig. Farina, che la nostra proposta, già fatta al sig. Rodoni, verrà da lei presa in considerazione?

Chiusa la parentesi. Riprendiamo il discorso sui favoriti del «Giro». Abbiamo parlato di Brankart, di Nencini, di Fornara, diciamo che Gaul, dopo il suo bisticcio con Clerici, rischia d'essere preso nella tagliola del gruppo, dalla quale potrebbe liberarsi soltanto sulle Dolomiti (ma non sarà già troppo tardi?...), in virtù della agilità delle sue arrampicate, e puntiamo i fari della critica su Moser.

Noi abbiamo fiducia in Moser. E crediamo che, dopo tutto, non sia stato per lui una disgrazia il foruncolo che l'ha tormentato per due giorni. Può sembrare un paradosso quel che scriviamo; e, invece, no, non lo è. Moser, infatti s'è dovuto calmare; non ha potuto librarsi in quei voli matti che, certo, gli avrebbero bruciato le ali. Tutti sanno che Moser respira a fatica la pesante aria del gruppo, che le sue corse devono essere libere; d'altra parte, tutti sanno che il «Giro» non si vince se non si fa un giusto calcolo delle forze.

Ora, con metà strada alle spalle, e con poca fatica addosso, Moser non rischia più di far la fine degli stanchi e degli illusi. Da domani l'altro in poi, i colpi d'ala di Moser possono essere buoni, possono far fortuna, anche perchè sulla strada del Monte Rondone, che conosce palmo a palmo, Moser non dovrebbe smarrirsi; anzi.

Riposo a Livorno. Sulla porta delle stanze d'albergo dove hanno preso alloggio gli atleti del «Giro» c'è un cartello: «Non disturbate». Rispettiamolo. Fa caldo. Gli atleti sono stanchi; gli atleti, domani, dovranno fare un'altra dura gara: da Livorno a Lucca, km. 54,5. Tutta pianura, eccezione fatta per la rampa di San Giuliano Terme. Ma l'avversario è il tempo; è un avversario che non perdona debolezze, che vuole un impegno continuo, che tormenta e fa salir il cuore in gola. Gli uomini di punta, domani, non potranno nascondersi nel gruppo, far — come noi diciamo — l'amore sulle ruote.

Chi vincerà domani? Gli specialisti delle corse contro il tempo sono: Brankart, Fornara, Graf. Il tecnico tiene ben in vista questi tre nomi. Il tecnico comunque, non trascura le possibilità di buon piazzamento che hanno: Nencini, Astrua, Schaer, Moser, Wagtmans, Clerici e Filippi. Per il tecnico Poblet, Defilippis, Fantini e Fallarini, per esempio, sono punti interrogativi.

Si pensa che, domani, Fantini perderà la maglia: difficile è stabilire chi prenderà il suo posto di leader: Astrua, forse? O Moser, o Fornara.

ATTILIO CAMORIANO

INTERVISTA CON «FIORENZO LO STOICO»

«Soffro, ma spero comunque di arrivare sino a Lucca...»

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 30 — «Fiorenzo, il magnifico» vorrebbe smaniare. Ma non può, allora urla e strilla, poi si calma e dice: «Ma guarda un po' che cosa mi deve capitare!... Una scivolata, un mezzo salto mortale!... Lì per lì, col sangue caldo, stringo i denti, sopporto il dolore e continuo la corsa. Poi arrivo a Livorno e cominciano i guai. Penso a una lussazione e, invece il male è tanto; è grave: ieri sera, il dott. Fenzi m'ha detto che mi sono rotto l'osso acromiale della clavicola, la sinistra. E ora?... Eccomi qui, a letto. Accanto a me c'è Tiziana, la mia bimba che adoro, e che mi dice: «Papà andiamo a casa....».

Ha tenuto in agitazione tutti i giornalisti del «Giro», ieri sera, Magni; i giornalisti hanno fatto le ore piccole, nell'attesa di sapere se il campione sarebbe stato costretto a lasciar o no il «Giro». Infine, Magni ci ha fatto sapere che «vuol» continuare.

Ora, gli chiedo: «Ma come e fin dove?...».

E lui: «Il forfait lo darò in corsa; mai da un letto! Penso di lanciarmi nella gara contro il tempo. Il dott. Dheleromjuls mi praticherà una fasciatura che, pur assestando e comprimendo la spalla, mi permetterà una certa libertà di movimento. Vedo le stelle se faccio bruschi movimenti. Ma io so soffrire... continuerò; spero, comunque, di raggiungere il traguardo di Lucca. Ma potrò?... Spero di sì. Oggi, due volte, sono salito in bicicletta; un tormento far pochi passi! E, domani, da Livorno a Lucca?... Non farmici pensare; sudo già freddo! Jella, jella nera! Prima di partire dicevo che l'avrei perduto, questo Giro d'Italia; ma non ero convinto delle mie parole. Ora, sì, ne sono convinto, purtroppo!».

Magni, 99 probabilità su 100, domani prenderà il «via!» per Lucca. Poi... sì; poi, Magni tornerà a casa come vuole anche Tiziana. Può anche darsi che il campione si trasferisca a Montecatini, per far la cura delle acque. E già pensa al «Tour». Il campione; oggi, Magni ha avuto un colloquio con Michel Thierry dell'«Equipe», e domani, o doman l'altro tratterà con Pierre Chany, «inviato speciale» del sig. Goddet.

Vedremo, dunque, domani Magni in questo «Giro», per l'ultima volta. Lo vedremo con una corazza di bende, alla maniera dei gladiatori di Roma (e sanremo che prima di partire si sarà fatto imbottire di novocaina). E anzichè «Fiorenzo, il magnifico» lo chiameremo: «Fiorenzo, lo stoico!».

A. C.

LIVORNO — Cure per la spalla dolorante di Fiorenzo Magni (Telefoto)

LE CLASSIFICHE

La classifica generale

1) Fantini in 51.00'43".
2) Astrua a 30".
3) Fallarini a 59".
4) Schaer a 1'18".
5) Moser a 1'23".
6) Wagtmans a 1'25".
7) Fornara a 1'31".
8) Couvreur a 1'39".
9) Bahamontes a 1'43".
10) Buratti a 1'45".

11) Defilippis a 2'40"; 12) Brankart a 2'45"; 13) Nencini a 3'02"; 14) Ranucci a 3'06"; 15) Maule a 4'07"; 16) Giudici a 4'05"; 17) Bartolozzi a 4'42"; 18) Graf a 5'01"; 19) Monti a 5'09"; 20 Magni a 5'25"; 21) Surgeloun a 5'30"; 22) Ernzer a 5'33"; 23) Fabbri a 6'10"; 24) Boni a 6'33"; 25) Coletto Az. a 6'42"; 26) Laurelli a 7'03"; 27) Gaul a 7'27"; 28) Grassi a 8'59"; 29) De Santi a 9'11"; 30) Nolten a 9'29"; 31 Gaggero a 11'16"; 32) Padovan a 12'44"; 33) Clerici a 13'02"; 34) Ferlenghi a 18'59"; 35) Rossello a 20'07"; 36) Negro a 21'14"; 37) Filippi a 21'27"; 38) Minardi a 23'33"; 39) De Rossi a 23'41"; 40) Raffi a 23'12"; 41) Benedetti a 25'51"; 42) Favero a 27'38"; 43) Gismondi a 30'04"; 44) Chiarlone a 31'08"; 45) Baroni a 32' e 54"; 46) Pettinati a 34'00"; 47) Cainero a 34'12"; 48) Dotto a 36'00"; 49) Zuliani a 36'26"; 50) Hollenstein a 36'59"; 51) Carrea a 37'50"; 52) Scudellaro a 38'11"; 53 Albani a 38'15"; 54) Serena a 38'42"; 55) Gervasoni a 39'40"; 56) Massocco a 40'02"; 57) Martino a 40'10"; 58) Tognaccini a 40'26".

59) Cerami a 40'39"; 60) Barozzi a 41'04"; 61) Bergmans a 41' e 44"; 63) Poblet a 41'32"; 64) De Groot a 43'06"; 65) Bertoglio a 45'26"; 66) Botella a 47'11"; 67) Zannini a 47'13"; 68) Ponzini a 48'26"; 69) Petrei a 49'09"; 70) Dall'Asta a 50'01"; 71) Van Der Brekel a 52'14"; 72) Milano a 53'36"; 73) Nascimbene a 57' e 52"; 74) Assirelli a 57'05"; 75) Uliana a 58'25"; 76) Stolker a 59'11"; 77) Shoenmaker a 59'50"; 78) Ruiz a 1.03'30"; 79) Guerrini a 1.03'42"; 80) Kemp a 1.07'06".

L'EMOZIONANTE E SPETTACOLARE CORSA CALIFORNIANA

L'americano Pat Flaherty su John Zink SP. trionfa nella "500 miglia,, di Indianapolis

Diversi incidenti si sono verificati nel corso della gara alla quale hanno assistito 100.000 spettatori

(Nostro servizio particolare)

INDIANAPOLIS, 30. — L'americano Pat Flaherty su «John Zink SP» ha vinto la quarantesima edizione della 500 miglia di Indianapolis coprendo la distanza alla media di 206 Km. l'ora. La corsa è durata poco meno di 4 ore.

A secondo ed al terzo posto rispettivamente si sono classificati due californiani: San Hanks, su una «Jones Maley SP» e Don Freeland il quale era partito in nona posizione.

Durante la gara si sono verificati diversi incidenti fortunatamente non gravi. Oltre all'incidente che ha costretto al ritiro Russo, mentre si trovava in testa, ed alla collisione delle quattro vetture dinanzi al box della direttura d'arrivo, Jimmy Daywalt e Tony Bettenhausen sono rimasti coinvolti in due diversi incidenti che li hanno costretti al ritiro.

La corsa si è disputata con una temperatura di 25-30 gradi e con un vento che soffiava da sud ovest alla velocità di 35 km. orari. Intorno alla pista con il solito spettacolo di folla accorsa a vedere questa gara che ma sino ad oggi, e nemmeno oggi lo sarà, non è stata avara di emozioni e colpi di scena. Ecco brevemente la cronaca della corsa.

Sono le 16.55 precise (ora italiana) quando le 33 vetture qualificate nei giorni scorsi scattano lombando sulla linea posta di partito a la conquista di questa quarantesima edizione della «500 miglia di Indianapolis».

E opinione di tutti che per vincere questa corsa bisognerà battere ogni record ed i partecipanti spingono a fondo sull'acceleratore: così al primo giro cade un primo record per merito di Rathmann. Flaherty e Pat O' Connor i quali realizzano la media di 138.867 miglia orarie. Il precedente primato del primo giro era stato realizzato da Vukovic nel 1953 con una media di 133.097 miglia.

I favoriti si alternano al comando. Dopo 50 miglia il primo incidente: Russo è tolto di gara mentre era in prima posizione. Pochi minuti dopo, sul rettilineo davanti al box la macchina di Johnny Thompson va a cozzare contro la vettura di Johnny Tolan, ferma per rifornimento, che viene lanciata in mezzo alla pista. Sopraggiungevano intanto Keith Andrews e Troy Ruttman i quali nel tentativo di evitare la macchina di Tolan incastrano le ruote delle proprie vetture, le une nell'altra, e finiscono fuori pista.

La gara prosegue fra l'interesse dei centomila spettatori accorsi a vedere l'entusiasmante carosello di bolidi. Alle 70 miglia un nuovo incidente toglie di gara il californiano Ray Crawford. E' ora in testa alla corsa O' Connor tallonato da Flaherty, Pearsons, Bettenhausen, Rattmann, Swelkert ecc. La media è di 123.592 miglia all'ora, ma va salendo.

La lotta è serrata e al comando della corsa si alternano O' Connor, Persons e Flaherty. Alle 250 miglia al comando è questo ultimo: la sua media è superiore a quella segnata a metà gara nell'ultima edizione della corsa.

Flaherty riusciva a tenere la testa e Connor era costretto ad abbandonare la corsa per noie al motore, spariva così per il ventinovenne irlandese-americano il più pericoloso avversario.

Poco dopo anche Parsons era costretto a rallentare la sua marcia e per Flaherty la corsa si tramutava in galoppata trionfale. Dietro di lui intanto rinvenivano fortissimi Hanks e Freeland che riuscivano a togliere a Parsons il secondo posto.

D. S.

TALISMANO: uno degli iscritti al Pr. Presidente della Repubblica

DOPODOMANI ALLE CAPANNELLE

Sedici cavalli in lotta per quindici milioni

Nel «Pr. Presidente della Repubblica» rivincita del Derby fra Barba Toni, Vittor Pisani e Talismano

Tutto è a punto alle Capannelle per la grande prova di dopodomani, in cui, per i 15 milioni del Premio Presidente della Repubblica, scenderanno in campo ben 16 cavalli rappresentanti il meglio della generazione dei tre anni (con la sola eccezione di Tissot) ed alcuni ottimi anziani.

La prova, che ha grande interesse tecnico soprattutto per la rivincita tra i primi tre arrivati del Derby, Barba Toni, Vittor Pisani e Talismano che sabato affronteranno il responso della pista per una questione di superiorità che lo sconcertante risultato della «classicissima» ha lasciato tuttora non risolta, sarà onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi che consegnerà al proprietario del vincitore la Coppa da lui messa in palio.

Ecco gli iscritti ed i relativi pesi: Vittor Pisani 52 1/2, Corvino 59, Paper Boy 60, Talismano 52 1/2, Hidalgo 52 1/2, Vado di Siella 59, Petorano 52 1/2, Cagnano 52 1/2, Nogaret 52 1/2, Consivio 52 1/2, Magabit 52 1/2, Fuscaldo 60, Grand Rapids 59, Morbin 59, Barba Toni 52 1/2, Conte Biscotto 52 1/2. Tutti i concorrenti hanno completato la loro preparazione e si sono dimostrati in ottima forma.

Oggi, intanto, è di scena il milionario Premio Albano sui 2400 metri della ippista piccola al quale sono rimasti iscritti tredici concorrenti e che si preannunzia di grande interesse per la ben congegnata scala dei pesi e per la presenza del forte Paper Boy che in esso probabilmente metterà a punto la sua preparazione per il Premio Presidente della Repubblica.

La scala dei pesi è capeggiata da Paper Boy a 62 1/2 chili ed ha il suo peso minimo in Castellania a 40 chili: il pronostico è per Paper Boy ma Iowa, Staffarda, Puto Donzelo, Disco Rosso ed i pesi piuma Tibi Dabo e Vai Bello non gli renderanno la vita facile. Indicheremo Paper Boy, Iowa e Vai Bello.

La riunione avrà inizio alle 15.30 e comprenderà otto prove. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: **Coin Discret, Guelfo, Dro**; 2. corsa: **Misca, Siva, Bark**; 3. corsa: **Arione, Trotolo, Kekko**; 4. corsa: **Baracucco, Dasa, Alichino**; 5. corsa: **Telemaco, Camaiore, Nyssia**; 6. corsa: **Paper Boy, Iowa, Vai Bello**; 7. corsa: **Alima II, Roccapia, Asturias**; 8. corsa: **Mashka, Paggio, Nono.**

NELLE DUE SQUADRE ROMANE

Contro la Sampdoria non giocherà Panetti

Nulla è trapelato sulle decisioni del C.D. giallorosso

I titolari bianco-azzurri si sono allenati ieri mattina allo stadio della Rondinella dove hanno sostenuto una seduta di atletica e di palleggi. Mancavano solo Sentimenti V e Burini entrambi in permesso: sembra certo che i due giocatori si uniscano alla comitiva dei cadetti bianco-azzurri a Torino e scendano in campo contro la Juventus. Per Torino sono partiti ieri alle 10.43: Bandini, Giannini, Spurio, Di Veroli, Conte, Giovannini, Bravi, Deotto, Secerini, Martegani, Fontanot e Guenza.

La Roma ha continuato ieri la sua preparazione allo Stadio Torino dove si sono allenati tutti i titolari, compreso Stucchi rientrato dal permesso. La maggior parte dei giallorossi ha svolto solo degli esercizi di atletica, mentre Ghiggia, De Toni, Cavazzuti e Biagini hanno partecipato ad una partitella tra la squadra C dei ragazzi ed una formazione mista.

Per domenica non sembra probabile l'utilizzazione di Panetti, mentre per Ghiggia, Sarosi deciderà sono domani.

In serata il comm. Sacerdoti ha riunito tutti i giocatori elogiandoli per le ultime belle prove sostenute. Dopo di che i consiglieri si sono riuniti in separata sede ma, al termine della riunione, nessuna luce è venuta a chiarire la posizione nei riguardi dell'allenatore Sarosi che, a quanto si sembra, rimarrà al timone della squadra anche per quest'altra stagione.

E' stato peraltro confermato dal C.D. che l'assemblea dei soci sarà effettuata il 10 giugno prossimo all'EUR dove il C.D. si presenterà dimissionario.

TENNIS

Sorteggiati gli incontri per Italia-Danimarca

BOLOGNA, 30. — Questa sera si è svolto il sorteggio per l'incontro di Coppa Davis dal quale è risultato il seguente programma:

Venerdì ore 14.30, singolo: Merlo - Nielsen e Pietrangeli-T. Ulrich Sabato ore 15, doppio (la composizione delle due coppie non è stata ancora annunciata, ma quasi certamente giocheranno Pietrangeli - Sirola contro Nielsen - T. Ulrich).

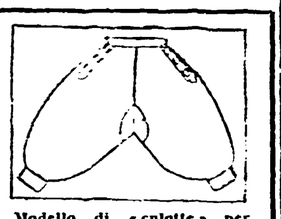
Domenica ore 14.30, singolo: T. Ulrich-Merlo e Nielsen-Pietrangeli.

Stile di corsa 1896

IL MONDO SU DUE RUOTE

Storia aneddotica della bicicletta

A cura di RICCARDO MARIANI



Modello di «culotte» per signora sul finire del secolo

XVIII

Le meraviglie della civiltà industriale, all'inizio del XX secolo, sono sorprendenti, ma su ogni altra creazione della tecnica la macchina che trionfa, e simboleggia il mondo della meccanica e dell'industria, agli occhi del popolo ed anche di tanta gente colta, è la bicicletta: strumento con il quale l'uomo della strada si sente partecipe della rivoluzione industriale: le due ruote prese a simbolo della trasformazione sociale, dei costumi, della mentalità, della vita in atto. Soltanto la bicicletta pare comunichi questo messaggio del mondo nuovo che si affaccia al XX secolo. «In sella, diceva uno scrittore da noi già citato, e fuggire! Ognuno ridiventa libero, ogni corsa è una fuga...». Una fuga dal vecchio mondo, nel quale l'uomo era condannato a vivere immobilizzato come un'ostrica, e ignaro dell'ebbrezza della velocità. «Per molti anni, racconta Marino Moretti (dopo tutto, un ciclofobo), fino all'avvento dell'automobile, di cui m'accorsi quasi d'un tratto, la bicicletta frusciante e ronzante rappresentò il mondo moderno, bisogna dirlo, con rispettabile audacia...». Inforcata la bicicletta, l'uomo, anche quello sprovvisto di mezzi, è uscito dal guscio del suo mondo, si è avventurato per la strada, ha scoperto paesi e città, si è trasformato in girmondo, ha conquistato la velocità battendo in volata la diligenza, persino il treno... Che passione, la bicicletta! L'abbiamo ereditata dai nostri padri e trasmessa ai nostri figli, per i quali costituisce il primo sogno d'infanzia, infranto, poi, dalla febbre per il motore.

* * *

Vittorio Bettoloni, il ciclista poeta, volle suggellare con un inno gli ideali del ciclismo. Ispirato dalla sua musa, la bicicletta, nel 1903 licenziò alle stampe Il canto dei ciclisti, *edito nel volume di liriche dal titolo crepuscolare* Crisantemi *e vidato poi alla luce poco prima dello scoppio della grande guerra. Eccolo:*

Avanti, avanti! Rapidi,
precipitando a volo,
noi divoriam lo spazio
radendo appena il suolo,
ed irrigate palpita
pieno d'ebbrezza il cor.

Non può cosier contendere
d'agile forza e snella,
non può con noi, di fulgida
macchina curvi in sella,
nè della corsa il nobile
torci supremo onor.

Ma qual diletto al pallido
spuntar dell'alba, in via
alacremente mettersi,
in lieta compagnia,
e correr, correr, correre
lo sconfinato piano

E poi salir e scendere,
nel divin sole immerso,
cento ammirar spettacoli
di natura diversi,
saggio e vigore attingere
cercati altrove invan

Fanni d'acciaio i muscoli
nell'esercizio ardito;
espande il sen dall'aria
che l'urta, inorgoglito,
l'occhio ogni vario cotacolo
addentrasi a sfaggir.

E noi voliamo, fervidi,
all'opre della pace:
ma forti e muti e celeri
par nel cimento audace
noi della guerra un valido
potrem soccorso offrir.

Oh, gioia del trascorrere
a un di tanto terra!
Oh, gran gioia di porzione
utile in pace e in guerra
molteplice, fulmineo,
il nostro alto valor!

Avanti, avanti! Rapidi,
precipitando a volo,
noi divoriam lo spazio.

(continua)

«Un posto e un cuore liberi»
(«Meggendorfer Blatter», '98)